Ph Dino Mottola

LA CITTADELLA DEGLI ARTISTI

DIREZIONE ARTISTICA ARTISTIC DIRECTION
TERESA LUDOVICO GIANNI FORTE

PARTENZE

STAGIONE TEATRALE
26—27

AnastasiaPeragine
grafica&comunicazione

MINISTERO DELLA CULTURA
COESIONE ITALIA 21-27 PUGLIA
FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
Intervento finanziato con risorse del Fondo di rotazione
REGIONE PUGLIA
PiiiL CULTURA
CITTÀ DI MOLFETTA
TEATRI DI BARI

TEATRIDIBARI.IT

STAGIONE SERALE

28 NOVEMBRE ORE 20.30
DELL'AMORE E DI ALTRI SBAGLI
DI GIANCARLO VISITILLI CON LUIGI D'ELIA

13 DICEMBRE ORE 19
MOR. STORIA PER LE MIE MADRI
DI E CON LUCIA RAFFAELLA MARIANI

16 GENNAIO ORE 20.30
MISURARE IL SALTO DELLE RANE
DI CARROZZERIA ORFEO REGIA GABRIELE DI LUCA E MASSIMILIANO SETTI

20 FEBBRAIO ORE 20.30
I FABLIEUX - RAPSODIA PER UN ATTORE
DI PIETRO QUADRINO E SAVINO MARIA ITALIANO

13 MARZO ORE 20.30
TOMBOLA
DI MARIA & TRIONFUNK

9 APRILE ORE 20.30
PITECUS
DI FLAVIA MASTRELLA E ANTONIO REZZA

DELL'AMORE E DI ALTRI SBAGLI — SABATO 28 NOVEMBRE H 20.30

— ANTEPRIMA NAZIONALE — Teatri di Bari, Factory Compagnia Transadriatica — dal libro di GIANCARLO VISITILLI Dell'amore e di altre storie. Ragazzi di vita nel mare tempestoso (Caissa editore) — adattamento e drammaturgia RICCARDO SPAGNULO e GIANCARLO VISITILLI — con LUIGI D'ELIA — regia LUIGI D'ELIA e GIANCARLO VISITILLI — spazio scenico LUIGI D'ELIA —luci CLAUDIO DE ROBERTIS — costumi DANIELA D'ARIELLI — in collaborazione con INTI e I BAMBINI DI TRUFFAUT

Alla Risacca finiscono i ragazzi che non tornano più a riva. Una casa famiglia a picco sul mare, un luogo sospeso dove le anime girano come le lancette di una meridiana inceppata e le vite restano in bilico. Ci arrivano adolescenti segnati da ferite profonde, "viti storte" affidate ai servizi sociali. Qui arriva Saverio. Non è solo un educatore. È un uomo che cerca. Ha attraversato molte strade non riconoscendosi più fino in fondo in nessuna. Porta con sé solo il tentativo di stare, di attraversare insieme il tempo, di dare un nome a ciò che brucia. Lentamente qualcosa accade. Le storie emergono a ondate: violenza, abbandono, desiderio, perdita. Corpi che si muovono, che gridano, che raccontano senza filtri. Dentro questo coro, però, si apre una linea più sottile. Un avvicinamento. ***Non è una storia d'amore. È il punto in cui la cura rischia di confondersi con il desiderio, dove il confine tra educare e sentire si fa incerto****. La Risacca diventa allora un luogo di prova, non solo per i ragazzi ma anche per chi li accompagna. Un luogo dove si esercitano le regole, l'etica, la responsabilità, e insieme il loro limite. Perché non basta "fare la cosa giusta" quando si è dentro una relazione viva. Ogni gesto può essere cura o errore. Ogni vicinanza può diventare rischio. "Per amare devi imparare a rinunciare." Ma rinunciare a cosa? Saverio attraversa questo confine senza strumenti certi. E proprio lì, dove l'educazione incontra il desiderio, si apre una crepa. Una crepa che riguarda tutti: chi cresce e chi accompagna, chi chiede amore e chi pensa di saperlo dare. Non ci sono supereroi. Non c'è redenzione garantita. C'è solo una possibilità: restare. Restare dentro la relazione, anche quando diventa scomoda, ambigua, rischiosa. Restare senza paracadute, senza difese, "come le maestre e le puttane". Perché forse è proprio lì, in quella zona fragile e instabile, che si gioca qualcosa di vero. Dell'amore. E dei suoi inevitabili sbagli.*

MOR. STORIA PER LE MIE MADRI — DOMENICA 13 DICEMBRE H 19

— TS PRODUZIONI ETS, TEATRI DI BARI — tratto dal graphic novel MOR. STORIA PER LE MIE MADRI DI SARA GARAGNANI (ADD EDITORE) — REGIA E DRAMMATURGIA LUCIA RAFFAELLA MARIANI — CON LUCIA RAFFAELLA MARIANI, EVA MESKHI, ELEONORA LIMONGI — COLLABORAZIONE ALLA REGIA E ALLA DRAMMATURGIA ANDREA PIZZALIS — SOUND DESIGN DARIO DE ANGELIS — DISEGNO LUCI DARIO AGGIOLI — CON IL SOSTEGNO DI FONDAZIONE CARITRO, PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, MINISTERO DELLA CULTURA, CENTRO SANTA CHIARA TRENTO, SPINTIME ROMA, FORI FESTIVAL — progetto vincitore del premio scintille 2026 — finalista premio scenario 2025

In svedese Mor significa madre. Per dire nonna si dice Mormor. Per dire bisnonna Mormorsmor, e così via. Una genealogia inscritta nella lingua, dove ogni generazione è parte di un corpo collettivo. Mor – Storia per le mie madri ***prende forma dall'omonima graphic novel autobiografica di Sara Garagnani e la trasfigura in materia scenica. Le immagini del fumetto si trasformano in realismo magico, suoni, danza, poesia e narrazione****.*
Al centro, il tema dell'ereditarietà dei traumi, esplorato attraverso un arco familiare femminile. Tre donne in scena: Inger, la madre narcisista; Annette, sua figlia e futura madre alcolista; Sara, figlia che ricompone la sua infanzia e quella delle sue madri spezzando e ricomponendo la linearità del tempo, e diventando così testimone di tutta la sua storia.
I nostri genitori sono stati abituati a tacere i propri traumi. Prima non andava di moda la psicoterapia, per noi qualcosa sta cambiando: noi trasformiamo il tabù in racconto. Ma cosa stiamo facendo davvero? Cura o pornografia del dolore? Si può interrompere la trasmissione di un male famigliare? Mamma, papà, dove sono i vostri mostri? Sono stanca di riuscire a vedere solo i miei.

MISURARE IL SALTO DELLE RANE — SABATO 16 GENNAIO H 20.30

— Fondazione Teatro Due, Accademia Perduta/Romagna Teatri, Teatro Stabile d'Abruzzo, Teatri di Bari, Fondazione Campania dei Festival - Campania Teatro Festival — uno spettacolo di CARROZZERIA ORFEO — drammaturgia GABRIELE DI LUCA — regia GABRIELE DI LUCA e MASSIMILIANO SETTI — con NOEMI APUZZO, ELSA BOSSI, CHIARA STOPPA — musiche originali MASSIMILIANO SETTI — scene ENZO MOLOGNI — costumi ELISABETTA ZINELLI — ideazione luci CARROZZERIA ORFEO — macchinista CECILIA SACCHI — realizzazione scene ATELIER SCENOGRAFIA FONDAZIONE TEATRO DUE — realizzazione costumi ATELIER SARTORIA FONDAZIONE TEATRO DUE — in collaborazione con ASTI TEATRO 47
Premio della Critica A.N.C.T. 2025 come Migliore spettacolo, Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2026 a Gabriele Di Luca come migliore autore di novità italiana

Una dark comedy ambientata negli anni '90 in un piccolo paese di pescatori. Protagoniste sono Lori, Betti e Iris, tre donne di generazioni diverse unite da un tragico lutto avvenuto vent'anni prima e ancora avvolto in un'aura di mistero. Il paese emerge come un frammento dimenticato, circondato da un vasto lago e da una palude minacciosa che lo isola dal mondo esterno, un microcosmo sospeso tra arcaismo e quotidianità, dove una piccola comunità persiste ancorata a consuetudini superate.
***Un'indagine sulla condizione umana contemporanea: un viaggio nell'intimità di tre esistenze femminili che si specchiano l'una nell'altra e che, in modo diverso, rifiutano etichette imposte dall'esterno**. Tre età, tre mondi, tre stagioni della vita che intrecciano le loro esistenze, scavate da lutti, assenze, rinascite, alleanze e complicità profonde. Attraverso dialoghi taglienti e situazioni paradossali, momenti di puro lirismo e gesti simbolici, che si intrecciano nella narrazione, alternando momenti di intensità poetica a passaggi di caustica comicità, Carrozzeria Orfeo costruisce un racconto intimo, in cui la gravità del dolore si affianca alla leggerezza dell'ironia. Un invito a confrontarsi con i propri limiti, a cercare la bellezza in piccoli atti di trasformazione dove pare non accadere nulla. È un'ode alla complessità dell'essere umano, con la sua capacità di perdersi e ritrovarsi, tra ciò che ci definisce e ciò che ci supera.*

I FABLIEUX. RAPSODIA PER UN ATTORE — SABATO 20 FEBBRAIO H 20.30 — I Nuovi Scalzi — da un'idea di PIETRO QUADRINO — regia SAVINO MARIA ITALIANO — performer PIETRO QUADRINO — una co-creazione di PIETRO QUADRINO e SAVINO MARIA ITALIANO — si consiglia la visione a un pubblico a partire da 16 anni

La creazione è stata realizzata in Italia, Belgio e Francia con il sostegno di Boarding Pass Plus 2024 - MiC (Ministero dei Beni Culturali) - Comune di Barletta. Si ringraziano: Carlo Boso e AIDAS (Académie Internationale Des Arts du Spectacle); Troubleyn/Jan Fabre; Gonzalo Alarcon per il sostegno logistico ed artistico. Presentato in anteprima al Festival le Mois Molière 2024 di Versailles e presso il Festival d'Avignon Off 2024.

I Fablieux è una vera e propria prova d'attore, dinamica e ricca di grottesche digressioni e di linguaggi artistici: dal monologo, al clown, alla danza, fino alla commedia dell'arte. Affronta con sarcasmo e ironia le assurde contraddizioni della società odierna e quella del passato. Un performer solo, su un palcoscenico spoglio, senza scenografie, trucchi e costumi teatrali: la sfida artistica è di far vivere luoghi, personaggi, suggestioni e storie che animano il Medioevo fino ai giorni nostri, attraverso il semplice ma complesso gioco fisico dell'attore. Un istrione che non solo gioca senza l'uso della quarta parete ma scardina continuamente le «convenzioni sceniche» del teatro – le «regole» drammaturgiche e spaziali – trasforma il quotidiano in extraquotidiano rendendo il proprio corpo e la propria voce strumenti immaginifici ed evocativi; con pochi gesti fa vivere i diversi personaggi dei vari racconti e, avvalendosi di un semplice pantalone e una camicia, trasforma il proprio costume rendendolo ora il vestito di un buffone, ora di un eremita, ora di un cavaliere e così via. Ispirato a Mistero Buffo di Dario Fo, lo spettacolo si presenta come una performance irriverente, satirica, molto dinamica e a tratti assurda, che prende spunto dai Fabliaux, racconti orali dei giullari e dei buffoni della Francia del 1200, e si attualizza attraverso una mescolanza di linguaggi che si ispirano dalla Commedia dell'Arte al buffone, dal clown al teatro contemporaneo.
*Pietro Quadrino e Savino Italiano, non solo si «ispirano», ma «rubano» ai più grandi del Teatro e della Letteratura: da Dario Fo e Franca Rame, da Boccaccio a Shakespeare, da Jan Fabre a Philippe Caubère, da Angelica Liddell a James Thierrée. Come nella tradizione della narrazione, il luogo scelto può essere esso stesso fonte di gioco e di ispirazione per il narratore, dunque lo spettacolo si trasforma e si adatta continuamente allo spazio e al pubblico. I Fabliaux sono **novelle comiche, satiriche ed erotiche del Medioevo che precedono il Decamerone di Boccaccio**, e spesso presentano un linguaggio più «spinto» di quest'ultimo. Erano racconti destinati a intrattenere o a far ridere gli ascoltatori e i lettori, allo scopo di deridere il potere, i costumi dell'epoca e la morale, oggi non sempre condivisibili. Oltre che alla rappresentazione delle novelle dei Fabliaux, lo spettacolo mira ad aprire uno sguardo sulla nostra società attraverso la conoscenza più approfondita degli usi e dei costumi dell'epoca. Attraverso un gioco di specchi fra il contemporaneo e il passato si ribalta l'immagine che spesso si ha del Medioevo (e di conseguenza della nostra società): ovvero come un periodo pieno di interdizioni, oscuro, ricco di censura, retrogrado rispetto ai giorni nostri. Attraverso la comparazione fra il Medioevo e l'Oggi, emergono satiriche contraddizioni, punti di vista surreali e assurdi ed emergono i limiti di una «morale» odierna che è tutt'altro «più aperta» di quella medioevale. Les Fabliaux si basa su una serie di tematiche: il Sesso, il Potere, il Linguaggio, l'Arte. Così come Mistero Buffo, il progetto intende ampliarsi nel tempo, attingendo a fonti letterarie e storiche sempre più ampie, al fine di diventare uno scrigno teatrale dove il presente e il passato si incontrano attraverso il gioco di un folle buffone sulla scena. Con questo spettacolo, dai Fabliaux ai giorni nostri, vogliamo colmare il divario tra ciò che sembra antico, ciò che è moderno e ciò che è contemporaneo. Saldamente radicati nel presente, attingiamo a una tradizione passata per fare un salto nel futuro. In questo modo, la dicotomia tra immaginazione e realtà attraversa i secoli per arrivare ai giorni nostri, dove ci ritroviamo, come dalla notte dei tempi, in teatro, a sognare.*

TOMBOLA — SABATO 13 MARZO H 20.30

— DEBUTTO NAZIONALE — Maria & Trionfunk — voce, chitarra e testi PIERGIORGIO MARIA SAVARESE — basso SAMUELE CIAVARDINI — batteria e tastiere DAVIDE SCIALDONE

Il concerto-spettacolo in trio è un mix di poetica, musica, videoclip e intrattenimento puro.
Piergiorgio Maria Savarese, conosciuto come attore in ambito soprattutto teatrale, avvia un ***progetto cantautoriale dalle sfumature funky, rock, blues e melodiche****, con influenze che provengono dalle sue radici partenopee, da Pino Daniele e i Napoli Centrale all'antica musica popolare, e scrivendo testi originali legati a tematiche sociali e sensazioni meno inflazionate. Icona del progetto è il cuore sacro, simbolo esoterico di Napoli, proprio a risaltare un sentimento imprescindibile che annulla qualsiasi tipo di maschera e di filtro.*

PITECUS — VENERDÌ 9 APRILE H 20.30

— La Fabbrica dell'Attore, Teatro Vascello, Rezza Mastrella — di FLAVIA MASTRELLA, ANTONIO REZZA — con ANTONIO REZZA — quadri di scena FLAVIA MASTRELLA — (mai) scritto da ANTONIO REZZA — assistente alla creazione MASSIMO CAMILLI — luci e tecnica ALICE MOLLICA — macchinista EUGHENIJ RAZZECA — organizzazione generale STEFANIA SALTARELLI — sartoria NENNELLA

Gidio è chiuso in casa, Fiorenzo, uomo limbo, sta male fisicamente; il professor Stella, videodittatore dipendente, mostra a migliaia di telespettatori alcuni malati terminali, un padre logorroico non si capacita dell'omosessualità del figlio; Saverio, disinvolto ed emancipato, prende la vita così come viene, cosciente del suo fascino fuggevole. Mirella prega intensamente le divinità per essere assunta alle poste, Roscio, di nome e di fatto, frequenta una nuova compagnia di amici che lo sbeffeggiano a tracotanza. La bella addormentata non prende sonno ed il re, stanco di fasce e capricci, tenta di asfissiare il corpicino bambino. Un giovane studente ha un rapporto conflittuale con la radiosveglia mentre mariti annoiati e lussuriosi vengono rapiti dal fascino indiscreto del solito Saverio, borghese che miete amori ed affitta sentimenti. Un nuovo dibattito a tinte fosche analizza il rapporto uomo-droga, un signore solo e mediocre adotta Fernando Rattazzi a distanza, due ragazzi restano a piedi e sfidano le leggi della sopportazione, uomini che tentano di godersi sprazzi di libertà ma, proprio perché a sprazzi, non la riconoscono più. Giovani handicappati incattiviti e solidali si scagliano contro creato e convinzioni, esseri senza ottimismo dividono il proprio corpo pur mantenendo intatto l'istinto luciferino.
Questi personaggi parlano un dialetto frastagliato e tronco, si muovono nervosetti, fanno capolino dalle fessure e dai buchi dei vasi di stoffa variopinti, i menti e le capoccette pensanti spuntano e si alternano dalle sete, dalle reti e dalla juta dando il senso di quartieri popolari affollati dove il gioco e la fantasia alzano il vessillo dell'incomprensione media. Il quadro di scena è la scenografia mista al costume, ogni storia ha il suo habitat, ogni personaggio un corpetto diverso e mortificato.
È uno spettacolo che analizza il rapporto tra l'uomo e le sue perversioni: laureati, sfaticati, giovani e disperati alla ricerca di un'occasione che ne accresca le tasche e la fama, pluridecorati alla moralità che speculano sulle disgrazie altrui, vecchi in cerca di un'identità che li aiuti ad ammazzare il tempo prima che il tempo ammazzi loro, persone che tirano avanti una vita ormai abitudinaria, individui che vendono il proprio corpo in cambio di un benessere puramente materiale, esseri che viaggiano per arricchire competenze culturali esteriori e superficiali.
Pitecus racconta storie di tanti personaggi, ***un andirivieni di gente che vive in un microcosmo disordinato****: stracci di realtà si susseguono senza filo conduttore, sublimi cattiverie rendono comici ed aggressivi anche argomenti delicati. Non esistono rappresentazioni positive, ognuno si accontenta, tutti si sentono vittime, lavorano per nascondersi, comprano sentimenti e dignità, non amano, creano piattume e disservizio. I personaggi sono brutti somaticamente ed interiormente, sprigionano qualunquismo a pieni pori, sprofondano nell'anonimato ma, grazie al loro narcisismo, sono convinti di essere originali, contemporanei e, nei casi più sfacciati, avanguardisti. Parlano un dialetto misto, sono molto colorati, si muovono nervosi e, attraverso la recitazione, assumono forme mitiche e caricaturali, quasi fumettistiche*

BOTTEGHINO STAGIONE SERALE

BIGLIETTO
intero € 16
ridotto € 14 (over 65 e convenzionati)
ridottissimo € 10 (under 25)

ABBONAMENTO
€ 60 per tutti i titoli

Botteghino dal martedì al venerdì ore 17-20 e un'ora prima degli spettacoli.
Biglietti disponibili al botteghino, nei punti vendita vivaticket e on line.

LA CITTADELLA DEGLI ARTISTI

DIREZIONE ARTISTICA ARTISTIC DIRECTION
TERESA LUDOVICO GIANNI FORTE

PARTENZE

FAMIGLIE A TEATRO

STAGIONE TEATRALE
26—27

AnastasiaPeragine
grafica&comunicazione

MINISTERO DELLA CULTURA
COESIONE ITALIA 21-27 PUGLIA
FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
Intervento finanziato con risorse del Fondo di rotazione
REGIONE PUGLIA
PiiiL CULTURA
CITTÀ DI MOLFETTA
TEATRI DI BARI

TEATRIDIBARI.IT

FAMIGLIE A TEATRO

DOMENICA 20 DICEMBRE ORE 18
SMILE. UN SORRISO E FORSE UNA LACRIMA
REGIA TONIO DE NITTO DA 7 ANNI

DOMENICA 17 GENNAIO ORE 18
LA BOTTEGA DEI GIOCATTOLI
DI SANDRA NOVELLINO E DELIA DE MARCO DA 3 ANNI

DOMENICA 14 FEBBRAIO ORE 18
STORIA DI SU
DI PATRIZIA LABIANCA E ANTONIO CATALANO DA 3 ANNI

SABATO 6 MARZO ORE 18
HÄNSEL E GRETEL
DI SEBASTIANO COTICELLI E SIMONA DI MAIO DA 6 ANNI

SABATO 17 APRILE ORE 18
LA BELLA MAI ADDORMENTATA
DI GIACOMO FERRAÙ E GIULIA VIANA DA 5 ANNI

SMILE. UN SORRISO E FORSE UNA LACRIMA — DOMENICA 20 DICEMBRE H 18

— Factory Compagnia Transadriatica — drammaturgia TONIO DE NITTO e RICCARDO SPAGNULO — regia TONIO DE NITTO — con LUCA PASTORE e BENEDETTA PATI — musiche PAOLO COLETTA — scene IOLE CILENTO — costruzioni RICCARDO GARGIULO e LUIGI DI GIORNO — assistente alle scene CRISTINA ZANOBONI — luci DAVIDE ARSENIO — tecnico GRAZIANO GIANNUZZI — collaborazione al movimento BARBARA TOMA — costumi LAPI LOU — **da 7 anni**

Questa è una storia ai confini dell'aldiqua e dell'aldilà, un viaggio in punta di piedi che ripercorre l'amore oltre il tempo e lo spazio grazie alla potenza dei ricordi. Il sorriso è uno spettacolo che prende forma in un comando semplice, più potente: cosa fa rima con la persona che abbiamo amato? Una casa tutta bianca, un piccolo mondo in cui si muove uno scrittore buffo e abitudinario, un personaggio con sue micromanie e con una grande immaginazione. Intorno a lui, lo sguardo delicato di una donna, le cui parole risuonano nell'aria rarefatta. Ciò è vero se nutre la memoria e mette in luce il meccanismo, mettendo in discussione quelli che consideriamo i confini della presenza e dell'assenza, dell'immaginazione e della ricchezza. L'amore può vincere gli strappi del tempo, trasformarsi, attraversare i confini dell'esistenza in un viaggio emotivo tra ricchezza e realtà, passato e presente? Attraverso il linguaggio universale del corpo, Smile utilizza il codice senza tempo della pantomima, per comunicare in assoluta immediatezza e semplicità.
Non possiamo non ricordare la poesia di Charlie Chaplin, un artista che ha espresso tutte le nostre emozioni con la forza silenziosa di gesti e sorrisi, ma non solo. A distanza di tanti anni, Chaplin rimane un simbolo di impegno politico, di critica e resistenza al potere, di poesia e speranza: Smile è un omaggio al lato meno ricordato da questo artista, che nonostante perdite, abbandoni e sconfitte non ha mai smesso di sorprendere il suo pubblico tra la delicatezza di un smile e la commozione di una lacrima.
Smile è ispirato e dedicato anche a Refaat Alareer, intellettuale e poeta palestinese, professore di inglese e fondatore del progetto "We are not Numbers", bombardato il 6 dicembre 2023 nella Striscia di Gaza. La sua ultima poesia si conclude con queste parole: "Se dovessi morire, fa che porti speranza, fa che sia un racconto!"

LA BOTTEGA DEI GIOCATTOLI — DOMENICA 17 GENNAIO H 18

— Crest — testo e regia SANDRA NOVELLINO e DELIA DE MARCO — con DELIA DE MARCO/ANDREA ROMANAZZI, SAVINO MARIA ITALIANO, SARA PAGLIARO — voci registrate ANNA FERRUZZO e GIOVANNI GUARINO — scene, costumi e disegno luci MARIA PASCALE — musiche originali MIRKO LODEDO — tecnico di scena VITO MARRA/WALTER MIRABILE — un particolare ringraziamento a CHIARA CALÒ — **da 3 anni**

Storie intorno a giocattoli che si animano di vita propria abitano da sempre le fantasie dei bambini, che naturalmente giocano dando un'anima agli oggetti.
La nostra storia accade in una bottega di giocattoli, e le botteghe di giocattoli non sono forse delle città nelle quali i giocattoli vivono come delle persone? O meglio, le città non sono forse delle botteghe di giocattoli nelle quali le persone vivono come dei giocattoli? C'è sempre una bambola più bella e c'è la bambola invidiosa, un orsacchiotto che si innamora e un soldatino geloso, una mamma cattiva e una buona fata, giostre e macchinine che non si stancano di girare. Un mondo parallelo che aiuta i bambini a fare esperienza di emozioni, imparando a non perdere "la bussola", passando dalla gioia alla delusione, dalla malinconia all'allegria, dall'amore al risentimento. Una città solitamente notturna, perché vive nel profondo dei sentimenti. Non solo infantili.
Destinato ai bambini più piccoli, il lavoro è frutto del pluriennale lavoro svolto dagli operatori del Crest, anche nelle scuole materne, intorno al linguaggio teatrale più efficace rispetto ad un'utenza così particolare e impegnativa, al fine di verificare linguaggi e tecniche di lavoro che, ovviamente, lasciano poco spazio alle parole a favore di immagini, musica e... gioco.
Lo spettacolo prende corpo anche dalle musiche originali di Mirko Lodedo, vero tappeto sonoro di azioni, danza e racconto che danno vita ai giocattoli. O sono i giocattoli a dar vita agli attori?
Lo scoprirete solo visitando la nostra bottega.

STORIA DI SU — DOMENICA 14 FEBBRAIO H 18

— Compagnia del Sole — di PATRIZIA LABIANCA e ANTONIO CATALANO —con PATRIZIA LABIANCA — supervisione alla meraviglia e ambientazione ANTONIO CATALANO — drammaturgia ANTONIO CATALANO e PATRIZIA LABIANCA — costume PATRIZIA LABIANCA — consulenza allo sguardo d'infanzia ANNA PAOLA CORRADI — disegno luminoso ETTORE BIANCO — nato nell'ambito del PROGETTO "0/3 CHIAMA ITALIA" - selezionato al Festival VISIONI 2025, Festival internazionale di arti performative e cultura per la prima infanzia — **da 3 anni**

Storia di su parla di tutto ciò che viene da un altrove e che vuole ritornarci.
Da dove arriva la pioggia? E le foglie? E io, da dove vengo? Dal cielo? Ciò che cade a terra si fa male? Come faccio a tirare su ciò che è giù?
Storia di su è un teatro di foglie e uova, dedicato a chi ha la testa tra le nuvole per morbide cadute.
È un viaggio gentile all'origine delle cose.
Chi nasce con le ali, per la Terra passa solo per spiccare il volo...

HÄNSEL E GRETEL — SABATO 6 MARZO H 18

— Il Teatro nel Baule — di SEBASTIANO COTICELLI e SIMONA DI MAIO — con SEBASTIANO COTICELLI, SIMONA DI MAIO e DIMITRI TETTA — musiche DIMITRI TETTA — aiuto regia GIUSEPPE BORRELLI e ANGELICA DI RUOCCO — costumi GINA OLIVA — scene FRANCESCO FELACO e IL TEATRO NEL BAULE — disegno luci PACO SUMMONTE — **da 6 anni**

Un quadrato luminoso, fili e LED, pochi oggetti essenziali e un grande tavolo: è così che inizia il viaggio dentro la fiaba di Hansel e Gretel. Un suono elettronico, pacato e continuo, introduce la storia. Due attori-narratori guidano il pubblico, intrecciando parole, oggetti e luci in una partitura teatrale intima e avvolgente. La musica elettronica, suonata dal vivo, scandisce i passaggi fondamentali, dialogando con i gesti e le voci per costruire, passo dopo passo, il cuore della storia. Fratello e sorella: un legame profondo, indissolubile e misterioso, fatto di complicità, sfide e fiducia reciproca. Questa celebre fiaba dei Grimm si sviluppa tra momenti poetici ed esilaranti, fino a un finale in cui, come in tutte le grandi storie, la vittoria trionfa sulla paura.
L'allestimento gioca con i contrasti tra luce e ombra, esplorando il potere evocativo della musica elettronica e dei corpi in scena. La scelta registica punta sulla semplicità e l'intensità: alla fisicità degli attori, alle luci e a pochi elementi scenici è affidato il compito di costruire l'immaginario. Abat-jour di forme e dimensioni diverse, lampadari oscillanti e suggestivi giochi di illuminazione danno vita a questa fiaba noir, guidando il pubblico di tutte le età attraverso l'abbandono e la speranza di riscatto. La mano di Hansel in quella di Gretel ricorda che, insieme, si può andare oltre ogni pericolo, verso una salvezza che appartiene a chi trova il coraggio di affrontare le proprie paure.

LA BELLA MAI ADDORMENTATA — SABATO 17 APRILE H 18

— Teatro dell'Elfo, Eco di Fondo — liberamente ispirato a "La bella addormentata" di C. PERRAULT con musiche di ČAJKOVSKIJ — testo e regia GIACOMO FERRAÙ e GIULIA VIANA — con ILARIA LONGO — scene MARINA CONTI — costumi MARINA CONTI ed ELENA ROSSI — disegno luci GIACOMO MARETTELLI PRIORELLI — assistente alla regia FILIPPO SIANO — assistente scenografa REBECCA GRAMOLINI — stagista sartoria DENISE PEGORARO — **da 5 anni**

Un classico intramontabile che nutre l'immaginazione di ogni bambina e bambino. La compagnia Eco di fondo, per tradizione, esplora miti e fiabe per confrontarli con temi di attualità. Questa volta la nostra bella addormentata mette al centro il rapporto tra un genitore e il proprio figlio o figlia, ma non solo il genitore biologico, anche chi, come le tre fate - Serenella, Flora e Fauna - scelgono di prendere "in affidamento" una bambina e di farla crescere con tutto l'Amore di cui sono capaci.
Tre madrine («non madri, ma un diminutivo» reclama indispettita Flora), ognuna con il suo spiccato carattere, alle prese con una bambina molto sveglia (mai addormentata, per l'appunto) che richiede tutta l'attenzione, la pazienza e la cura del mondo umano. Un'unica e formidabile attrice darà corpo e voce ai tentativi, spesso goffi, ma in fondo tenerissimi, delle tre fate alle prese con la magia più difficile del mondo, per scoprire che genitori non si nasce ma si diventa!
No, cara Flora, nessun tutorial, non c'è una ricetta, è scritto chiaramente nell'enciclopedia delle cicogne: «Prefazione: non si nasce genitori, si diventa. Bisogna provare, ascoltare e riprovare. E dare tanto, tanto amore, senza aspettarsi niente» Che magia sarebbe crescere con delle fate? A voi piacerebbe? Fauna, Flora e Serenella, le tre fate de La bella addormentata, si trovano improvvisamente a essere madrine e a dover crescere la piccola principessa, senza alcun manuale su come affrontare la sua crescita.

LA CITTADELLA DEGLI ARTISTI
DIREZIONE ARTISTICA ARTISTIC DIRECTION
TERESA LUDOVICO GIANNI FORTE

PARTENZE

STAGIONE TEATRALE
26—27

PRIMA DEGLI SPETTACOLI TEATRALI

LABORATORI CREATIVI GRATUITI — ORE 17.00 — A CURA DI GIULIA PETRUZZELLA - TEATRO DEI CIPIS

20 DICEMBRE — LAB DI PANTOMIMA
ATTRAVERSO ALCUNI GIOCHI-ESERCIZI DI ANIMAZIONE TEATRALE I BAMBINI SI ESPRIMONO CON IL CORPO E CON LA VOCE

17 GENNAIO — LAB CARTONCINI IN MOVIMENTO
DISEGNA UNA SAGOMA, RITAGLIALA IN PIÙ PARTI, ASSEMBLALA CON I SALVACAMPIONE E GIOCA CON LEI

14 FEBBRAIO — LAB L'ARTE DEL FOLIAGE
LABORATORIO ARTISTICO CON L'USO DI FOGLIE SECCHE E GESSETTI COLORATI

6 MARZO — LAB STELLA DI BRICIOLE E SEMI
COLLA E SEMENZE, CON LA PAZIENZA, FRATELLO E SORELLA, UN'UNICA STELLA

17 APRILE — LAB ALI DI FATA
REALIZZA E PORTA A CASA UNA FATA MADRINA O UN ELFO GUARDIANO E NON DIMENTICARE DI DARE LORO UN NOME

LABORATORI GRATUITI
PRE SPETTACOLO
TEATRALE
POSTI LIMITATI
PRENOTAZIONE AL
392 163 87 82

BOTTEGHINO STAGIONE FAMIGLIE A TEATRO

BIGLIETTO € 6
T10 € 40 (pacchetto di n.10 ingressi validi anche per la stessa data, in gruppo)

Botteghino dal martedì al venerdì ore 17-20 e un'ora prima degli spettacoli.
Biglietti disponibili al botteghino, nei punti vendita vivaticket e on line.

RINASCENZA ha posto la prima pietra: riaperto lo sguardo e dato avvio a un Teatro come spazio di ascolto, intreccio e dialogo con la Comunità. Una rinascita, per essere vera, non può arrestarsi. Deve farsi "movimento", perché soltanto così il Teatro resterà vivo. Per questo **PARTENZE** ne raccoglie l'impulso: non indica unicamente una distanza da percorrere, ma un'attitudine interiore. Vuol dire uscire dal consueto per offrirsi all'incontro, al rischio, alla scoperta, alla necessaria e conseguente trasformazione. E ogni trasformazione si accende nel momento in cui troviamo la forza di partire: verso altre visioni, altri paesaggi, altri linguaggi, altri artisti; ma, prima di tutto, verso un modo diverso di riconoscere noi stessi nel Cosmo. Dopo aver immaginato un Teatro capace di mutare forma, proprio oggi quel Teatro decide di oltrepassare frontiere, limiti, tessendo legami, disegnando rotte inattese. Sarà un viaggio a doppio senso: gli artisti approderanno alla **Cittadella degli Artisti** di Molfetta e, insieme, Molfetta e il suo Teatro prenderanno idealmente il largo verso il mondo, portando con sé ciò che qui saprà nascere.

Teresa Ludovico e Gianni Forte